

Rassegna del 26/08/2014

SANITA' REGIONALE

26/08/14	Gazzetta del Sud	7 Accoltella la moglie durante una lite La donna va da sola all'ospedale	Natrella Giuseppe	1
26/08/14	Il Garantista Calabria	5 Fondazione Campanella Aiello e Talarico: attendere fino al 2 settembre per salvare i lavoratori	...	2
26/08/14	Il Garantista Calabria	6 Riorganizzare con "sorpresa" all'Asp di Catanzaro	Zampina Giulia	3
26/08/14	Quotidiano del Sud	4 Sbarcato in una piccola bara bianca - Sulla nave anche un feto morto	Carvelli Giacinto	4
26/08/14	Quotidiano del Sud	11 «Scongiurare i licenziamenti»	...	6

SANITA' LOCALE

26/08/14	Crotone	14 Proto: dotare l'ospedale di Crotone del servizio di Radioterapia Marrelli: ci abbiamo già pensato noi - Proto: urge il servizio di Radioterapia	Grilletta Sara	7
26/08/14	Crotone	15 La politica arriva dopo l'investimento del gruppo Marrelli	Marrelli Lorenzo	9
26/08/14	Crotone	18 Asp, prosegue la disinfestazione	...	10
26/08/14	Crotone	30 La depressione fa più male di un farmaco - Approccio medico e psicoterapico per una patologia curabilissima	Paluccio Maria_Rosaria	11
26/08/14	Crotone	30 ***Intervista a Sergio Torchia - La depressione fa più male di un farmaco - Approccio medico e psicoterapico per una patologia curabilissima - I pazienti con malattie psicotiche da assistere quotidianamente - Aggiornato	Paluccio Maria_Rosaria	14
26/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Talarico e Aiello: la Commissione sospenda gli atti	...	18
26/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 È morta la donna rimasta ferita in un incidente	G,m	20
26/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Un centro d'eccellenza per la dialisi in vacanza	Taverniti Salvatore	21
26/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Marrelli: «Le risorse pubbliche non bastano per Radioterapia»	...	22
26/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Il Pd: l' Elisoccorso non si tocca	Esposito Margherita	23
26/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Chiesto lo stato di calamità naturale	Colosino Carmelo	25
26/08/14	Il Garantista Catanzaro	8 "Sopraspedere agli atti che compromettono il diritto al lavoro degli operatori"	Nisticò Raffaele	26
26/08/14	Il Garantista Catanzaro	11 Ospedale, se il turista scopre che Pediatria funziona "a orario"...	Pittelli Teresa	27
26/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	17 All'Asp non si bada a spese	Corasaniti Edoardo	29
26/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Dalla Russia arrivano gli accademici	...	31
26/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 «Dai politici proposte irrealizzabili»	Carvelli Giacinto	33
26/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17 L'emergenza è ancora tutta in strada	D'Angelo Giusy	35
26/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18 Sono anestesisti non assenteisti	Comito Pietro	36
26/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 Commemorato Franco Carchedi	Conidi Dario	38

Lamezia Terme

Accoltella la moglie durante una lite

La donna va da sola all'ospedale

La gelosia ha scatenato l'ira del giostraio
Pasquale Gagliardi

Giuseppe Natrella
LAMEZIA TERME

Una donna di 40 anni accoltellata dal marito durante una lite a casa. Al centro dell'ennesima violenza una polacca ferita alla mammella da Pasquale Gagliardi, 52 anni, giostraio lametino, nella loro abitazione popolare in Via d'Ippolito. L'uomo dopo l'accoltellamento è fuggito ed è ricercato dalla polizia.

La vittima, madre di due bambini, è arrivata sanguinante all'ospedale lametino dove i sanitari le hanno curato una profonda ferita. La prognosi è riservata, ma non è in pericolo di vita.

La donna dopo l'accoltellamento ha avuto grande coraggio: è montata in auto ed ha guidato fino al vicino pronto soccorso. Ai medici ha detto chiaramente che era stato il marito ad assalirla. I fatti risalgono a domenica mattina, intorno alle 6, quando l'uomo era appena

rientrato da Nicotera dove in questo periodo si trova la sua giostra che d'inverno monta a Lamezia sul centralissimo Corso Nicotera. Entrato in casa, in preda probabilmente ad un raptus, per cause ancora in corso d'accertamento s'è armato di un coltello ed ha inferto un colpo alla moglie colpendola al torace e subito dopo si è dato alla fuga. Non si esclude che Gagliardi possa avere agito per gelosia.

È possibile che nelle prossime ore Gagliardi si presenterà spontaneamente in commissariato per spiegare i motivi del suo gesto contro la donna con cui è sposato da 16 anni e condivide due figli.

L'aggressione alla donna è avvenuta nel giorno dei funerali di Mary Cirillo, la 31enne uccisa dal marito a

Monasterace. Un'altra tragedia familiare scoppiata per gelosia. Anche in questo caso il trentenne Giuseppe Pilato non voleva che sua moglie andasse via per dissapori coniugali accumulati nel tempo. C'è stata l'ennesima lite e l'uomo ha sparato con la sua calibro 7,65 da vicino. Il proiettile ha colpito la giovane Mary alla testa ed è morta.

Secondo i dati Istat in Italia una donna su tre, tra i 16 ei 70 anni, è stata vittima nella sua vita dell'aggressività d'un uomo. Si tratta di quasi 7 milioni di vittime. Da qui si è partiper il calcolo dei costi diretti: da quelli sanitari (460milioni) a quelli per i farmaci (45), dai costi per l'ordine pubblico (236) alle spese legali (290), dai servizi sociali(155) ai costi giudiziari (421). Il totale ammonta a 1,7miliardi. A questi vanno aggiunti 600 milioni per gli "effettimoltiplicatori economici" (ovvero per la mancata produttività) e oltre 14,3 miliardi di quantificazione del danno fisico, moraleo biologico. ◀

La vittima ferita al seno, i medici si riservano la prognosi ma è fuori pericolo



L'APPELLO**Fondazione Campanella
Aiello e Talarico: attendere
fino al 2 settembre
per salvare i lavoratori**

**«CHIEDIAMO DI
SOPRASSEDERE
AD ATTI CHE POSSANO
COMPROMETTERE
IL DIRITTO AL LAVORO
DEI DIPENDENTI FINO A
QUANDO NON SARANNO
COMPLETATI GLI ITER
DEI PROVVEDIMENTI
LEGISLATIVI ADOTTATI»**

«Chiediamo di soprassedere a qualunque atto che possa compromettere il diritto al lavoro dei dipendenti della Fondazione "Campanella" frattanto che non saranno completati gli iter di alcuni provvedimenti legislativi regionali già assunti e delle procedure amministrative finalizzate a reperire le somme indispensabili per scongiurare il minacciato licenziamento di 180 persone». Così una nota a conclusione dell'incontro che ha visto protagonisti il senatore Pietro Aiello (membro della commissione Sanità al Senato) e il presidente del consiglio regionale Francesco Talarico in vista della discussione del 2 settembre, data in cui la Commissione regionale tripartita tornerà a riunirsi.

Sia Aiello che Talarico - si legge nel comunicato dell'ufficio stampa del Consiglio - «si stanno attivando in Calabria ed a Roma "per bloccare l'avvio delle procedure di riduzione del personale", cosicché i due esponenti politici hanno richiesto sia al presidente facente funzioni della Regione che alla struttura commissariale e al dirigente generale del dipartimento Salute della Regione "di attendere gli esiti della legge regionale approvata nell'ultima seduta del Consiglio regionale con cui è stato innescato il meccanismo di riconoscimento di trasformazione della Fondazione in Irccs e i risultati che dovrà dare la transazione siglata tra i vertici della Fondazione e la Regione"».



IL CASO

Riorganizzazione con “sorpresa” all’Asp di Catanzaro

Una bozza di delibera azzerata di fatto la legge regionale sull'accorpamento moltiplicando le strutture sanitarie

C'è agitazione all'interno dell'Asp. Pare che da alcuni giorni circoli negli uffici una bozza di delibera con il titolo “ricognizione assetto organizzativo aziendale” che di per sé potrebbe passare in sordina ma purtroppo nasconde un'altra verità. Più che di riorganizzazione si tratta di una vera e propria delibera che nomina nuovi primari tra Catanzaro e Lamezia. Scorrendo l'allegato alla delibera ci si accorge che con un colpo di spugna viene azzerata la legge regionale 9 sull'accorpamento approvando i precedenti atti aziendali di Lamezia e di Catanzaro raddoppiando, se non triplicando, le strutture complesse che arrivano a 125, e portando all'inverosimile il numero di strutture semplici, ben 202. Non è stato tenuto conto dei limiti previsti dal decreto del presidente di giunta Regionale di approvazione delle Linee guida sugli atti aziendali numeri 97/2013 che per l'Asp di Catanzaro fissa in 55 il numero delle strutture complesse ed in 72 il numero delle strutture semplici. Andando a leggere le strut-

ture che, se approvato tale atto, dovranno essere messe a concorso, vediamo che l'ospedale di Soveria Mannelli riprenderà a funzionare con le strutture complesse di Cardiologia, Chirurgia, Ostetricia, Ortopedia, Anestesia e Pediatria. Nell'atto vengono “riesumate” le strutture complesse dell'Ospedale di Chiaravalle con le strutture di Medicina, Oculistica, Diabetologia e Riabilitazione. Ed il progetto di Casa della Salute che fine fa nonostante la nomina del Commissario ad Acta? La parte più interessante è quella riservata all'attuale direttore sanitario Mario Catalano che si ritaglia la sua buona uscita con la struttura complessa di Audiologia e Foniatria al presidio ospedaliero di Lamezia Terme.

Ma la ciliegina sulla torta si ha con il dipartimento di Prevenzione che forse più delle altre acuisce la divisione tra le due ex aziende sanitarie. Troviamo ben sei strutture complesse per la veterinaria, tre su Lamezia e tre su Catanzaro: due Igiene Pubblica, due Igiene degli Alimenti e due servizi Spisal.

Giulia Zampina



EMERGENZA PROFUGHI Tra i migranti arrivati a Crotone un feto nato morto Sbarcato in una piccola bara bianca

LA nuova vita cercata insieme al padre e alla madre per lui non è neppure iniziata. Il primo dei 1.375 migranti sbarcati ieri a Crotone, mentre a Lampedusa si consumava un'altra tragedia, è stato un feto nato morto, chiuso in una piccola bara bianca coperta da un lenzuolo.

GIACINTO CARVELLI
a pagina 4

EMERGENZA SBARCHI 1375 i migranti accolti dalle forze dell'ordine e dai volontari. Tra loro diverse donne incinte

Sulla nave anche un feto morto

La S. Giusto è approdata al porto di Crotone con il suo carico umano

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE - Il primo dei 1.375 migranti approdati ieri nel porto di Crotone poco prima delle 17 e 30 a scendere dalla nave della nave militare S. Giusto è stato un feto, nato morto durante il viaggio, custodito in una minuscola bara avvolta pietosamente da un lenzuolo bianco. Per lui non è neppure iniziata la nuova vita cercata insieme al padre e alla madre, che hanno seguito passo passo il corpicino da quando è sceso dalla nave.

Per lui, che rappresenta uno dei simboli di questa tragedia umanitaria che si sta consumando quotidianamente nei mari del Sud Italia, don Edoardo Scordio di Isola Capo Rizzuto, presente con gli operatori della Misericordia, ha improvvisato una preghiera comunitaria. Nel porto di Crotone, oltre alla massiccia presenza di forze dell'ordine e di volontari, anche 31 autobus per il trasferimento dei migranti e 15 ambulanze del 118 (coordinate da

Gaspare Muraca), della Croce Rossa e della Misericordia. Tra i migranti sbarcati anche diverse donne in stato di gravidanza (di cui una in attesa di un parto gemellare) che sono state trasportate all'ospedale San Giovanni di Dio per accertamenti. Altri 39 migranti, ai quali le autorità

sanitarie hanno riscontrato la scabbia, con addosso tute bianche che tenevano scoperte solo le mani e gli occhi, sono stati trasferite in un apposito reparto del centro di accoglienza di Sant'Anna. Le coste crotonesi sono state sempre uno degli approdi preferiti per gli sbarchi di clandestini, tanto che migliaia sono stati i migranti che, nel corso degli anni, sono approdati in varie zone del litorale del territorio provinciale. Quello avvenuto ieri, però, è il più grosso sbarco che sia mai avvenuto nel crotone. Oltre a quelli a cui è stata riscontrata qualche infezione, son stati circa cento i migranti portati nel centro di accoglienza di Isola Capo Rizzuto, nel crotone, considerato che lo stesso è quasi al limite della massima capacità, mentre gli altri sono stati trasferiti in altre regioni, ed in

particolare, in centri, in buon numero in Puglia, ma anche in Lombardia, Campania, Piemonte, 97 in Veneto, Liguria, Toscana, Emilia Romagna e Abruzzo. L'organizzazione sulla nave (dove gli agenti del Frontex hanno identificato i migranti provenienti da Siria, Pakistan, Eritrea, Marocco e Palestina) ed a terra per accogliere un numero così elevato di persone ha funzionato perfettamente. Nel crotone, infatti, c'è una task force già collaudata per accogliere i continui sbarchi. Visto il numero dei migranti arrivati, questa volta, però, l'accoglienza una apposita riunione operativa tenutasi in prefettura domenica, nel corso della quale si è programmato il coordinamento delle attività di primo soccorso e assistenza. All'incontro nell'ufficio territoriale di governo, guidato dal prefetto Maria Tirone, erano presenti il sindaco di Crotone, Peppino Vallone il comandante della Capitaneria di Porto, Antonio Ranieri, ma anche rappresentanti delle



forze dell'ordine, dei vigili del fuoco, del Suem 118, della Protezione civile regionale, dell'Asp, delle associazioni di volontariato, della Croce Rossa e della Misericordia. Dalle finestre delle abitazioni di Margherita molte le persone che hanno assistito all'arrivo dell'enorme sagoma della San Giusto, con tanto di cannoni e due elicotteri a bordo, quasi fosse uno spettacolo, di quelli che finora si erano visti solo in televisione. D'altro canto, chi se non una nave militare poteva trarre in salvo 1.375 migranti (meno uno) in guerra per la sopravvivenza?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARRESTO

Fermato lo scafista

REGGIO CALABRIA - Un uomo egiziano è stato fermato dagli agenti della squadra mobile di Reggio Calabria con l'accusa di essere lo scafista di un gruppo dei 1.373 migranti sbarcati domenica a Reggio Calabria dalla nave della Marina Militare Virgioni Fasan. Nei confronti dell'uomo è stato emesso dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria un provvedimento di fermo per i reati di associazione per delinquere, ingresso illegale nel territorio italiano e per aver sottoposto i migranti a pericolo per la loro vita. È stato individuato dopo la testimonianza di alcuni immigrati.



Lo sbarco del feto nato morto durante il viaggio

■ FONDAZIONE CAMPANELLA Chiesto il congelamento della procedura «Scongiurare i licenziamenti»

È l'esito dell'incontro tra il senatore Aiello e Francesco Talarico



Una recente protesta dei lavoratori della fondazione Campanella

REGGIO CALABRIA - «Chiediamo di soprassedere a qualunque atto che possa compromettere il diritto al lavoro dei dipendenti della 'Fondazione Tommaso Campanella' frattanto che non saranno completati gli iter di alcuni provvedimenti legislativi regionali già assunti e delle procedure amministrative finalizzate a reperire le somme indispensabili per scongiurare il minacciato licenziamento di 180 persone». E' quanto si è convenuto a conclusione dell'incontro che hanno avuto il senatore Pietro Aiello (membro della Commissione Sanità di Palazzo Madama) ed il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico in vista della discussione del 2 settembre, data in cui la Commissione regionale tripartita tornerà a riunirsi.

«Sia Aiello che Talarico - è detto in un comunicato dell'ufficio stampa del Consiglio regionale - si stanno attivando in Calabria ed a Roma 'per bloccare l'avvio delle procedure di riduzione del personale, cosicché i due esponenti politici hanno richiesto sia al Presidente facente funzioni della Regione che alla struttura Commissariale e al dirigente generale del Dipartimento salute della Regione «di attendere - ha spiegato il presidente Ta-

larico - gli esiti della legge regionale approvata nell'ultima seduta del Consiglio regionale con cui è stato innescato il meccanismo di riconoscimento di trasformazione della Fondazione in Irccs e i risultati che dovrà dare la transazione siglata tra i vertici della Fondazione e la Regione».

«Il presidente Talarico ed il senatore Aiello - prosegue il comunicato - concordano poi sulla necessità di 'dare seguito ad un percorso legislativo che consenta nel bilancio pluriennale di avviare la fase transattiva a partire da ora con l'individuazione delle risorse necessarie a consentire alla struttura sanitaria di continuare a garantire le prestazioni oncologiche ed al personale tutto di lavorare con tranquillità'».

A conclusione dell'incontro Talarico ed Aiello hanno ribadito «la massima attenzione verso un'infrastruttura sanitaria di primissimo livello come la Fondazione Campanella. A maggior ragione in questi momenti di grave allarme sociale. Fin qui, gli impegni assunti, concordati con gli stessi vertici della Fondazione (auditati dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari a Reggio Calabria) sono stati tutti rispettati: è stata appro-

vata, infatti, dal Consiglio regionale la norma per la trasformazione in Irccs ed un ordine del giorno per dar corso alla transazione dei debiti pregressi, al fine di garantire la copertura finanziaria che consentirà la successiva definizione dei piani di rientro con i creditori. Siamo consapevoli della gravità in cui versa la Fondazione e dei rischi cui vanno incontro i 250 dipendenti, a causa della riduzione dello stanziamento finanziario dai 40 milioni di euro del 2009 ai 10 milioni all'anno per il 2013 e per il 2014, dinanzi ad un numero di posti letto e dipendenti invariato. Il nostro intento è ovviamente quello di salvaguardare le professionalità che, con dedizione e sacrificio, prestano la loro opera consentendo alla Fondazione di svolgere, grazie appunto alle sue professionalità, assistenza ai malati oncologici nella loro terra, ben sapendo, inoltre, dell'importanza del servizio reso dalla Fondazione».





**Proto: dotare l'ospedale di Crotone del servizio di Radioterapia
Marrelli: ci abbiamo già pensato noi**

Replica stizzita del presidente del Cda del Marrelli hospital alla recente dichiarazione di Benedetto Proto che, finiti i finanziamenti al servizio di trasferimento dei pazienti a Catanzaro, invoca l'attivazione del servizio di Radioterapia all'ospedale di Crotone.

Servizi alle pagine 14 e 15



PENDOLARI DELLA SANITÀ

Proto: urge il servizio di Radioterapia

Questa settimana termina il servizio di trasporto a cura dei 'Cirenei'

SARA GRILLETTA

Questa è l'ultima settimana di attività per il pullmino con cui l'associazione 'Cirenei' oggi di Isola Capo Rizzuto da diversi anni trasporta i malati oncologici di Crotone e provincia fino al centro radioterapico e diagnostico di Catanzaro. Un viaggio quotidiano verso le cure indispensabili per il sempre crescente numero di crotonesi che combattono contro il cancro.

UN SERVIZIO importante, prezioso, vitale. Così lo hanno reputato gli amministratori della Provincia di Crotone che, nel corso degli anni, lo hanno sostenuto non solo con le risorse dell'Ente, ma soprattutto con le spontanee donazioni del presidente, della Giunta e del presidente del Consiglio provinciale.

Fu proprio il presidente del Consiglio Benedetto Proto a sposare la causa dei malati oncologici ed a mettersi alla ricerca di un'associazione a cui affidare un simile servizio. La ricerca durò poco perché Proto venne a conoscenza dell'associazione di

Isola che già operava in favore dei pazienti oncologici. "La Provincia - ricorda a tal proposito il presidente Zurlo - intervenne dapprima come ente con un contributo di 10 mila euro per l'acquisto del pullmino". L'Ente intermedio si occupò anche di coordinare l'associazione 'Cirenei' con l'Asp di Catanzaro e quella di Crotone che mise a disposizione una risorsa umana per la gestione dei pazienti e l'organizzazione delle date e degli orari di terapia: il reparto di Catanzaro, da parte sua, faceva in modo che i pazienti arrivati insieme da Crotone venissero accolti più o meno allo stesso orario per evitare che dovessero trascorrere la giornata lì in attesa che l'ultimo compagno di viaggio terminasse la terapia.

"IL SERVIZIO - racconta Proto - ha funzionato bene per merito dell'associazione", ma ha incontrato presto difficoltà quando la Provincia ha iniziato a far fatica a trovare le risorse". Ecco che all'Ente si sono sostituite le coscienze degli amministratori provinciali che hanno deciso di istituire un fondo speciale nel quale confluiva il 10% delle loro indennità. Con quel fondo speciale sono state finanziate, negli anni, anche altre emergenze, ma la maggior parte delle risorse versate dagli amministratori provinciali nel gennaio del



2011 fu consegnata, con un simbolico maxi assegno di 35mila euro, all'associazione 'Cirenei Oggi' che con quel denaro ha finora provveduto alla manutenzione ed all'assicurazione del pulmino, all'acquisto del carburante ed a tutte le spese vive.

EBBENE, dallo scorso giugno, insieme alla Provincia, sono stati soppressi anche gli indennizzi per il presidente, la Giunta provinciale ed il presidente del Consiglio, e con loro anche quel 10% che finiva nel fondo che finanziava il trasferimento dei malati da Crotona a Catanzaro: sono rimasti soldi sufficienti a garantire il servizio solo fino alla fine di questa settimana.

DI QUI l'allarme lanciato nelle scorse ore dal presidente del Consiglio provinciale Proto con una nota stampata in cui sostiene, in sostanza, che piuttosto che mettersi alla ricerca di fondi sarebbe più opportuno che la politica spingesse per ottenere un reparto di Radioterapia all'ospedale di Crotona. "Il servizio sanitario pubblico - scrive Proto - non può avere una visione miope mentre contemporaneamente imprenditori privati mostrano maggiore interesse e tempestività verso un settore che incide sui diritti fondamentali di ogni cittadino".

Quindi, se "nell'immediato sicuramente è necessario in-

dividuare una nuova fonte di finanziamento tenendo conto che la provincia non può più nella sua nuova fisionomia prendere decisioni di tal genere", "sul lungo periodo, però - secondo Proto - i rappresentanti politici hanno il dovere di trovare soluzioni repentine e risolutive ad una questione tanto importante".

La discussione è proseguita anche su Facebook e lì il presidente della Provincia Zurlo, chiamato in causa, ha ricordato che esiste "una lacuna dello stato sociale" laddove non è previsto che alcun ente istituzionalmente si debba occupare di queste questioni, ma ha anche aggiunto che "ciò non vuol dire che altri amministratori non possano prendere a cuore la causa" come ha fatto la Giunta provinciale finora. Zurlo pensa ai comuni, o meglio "a qualche parlamentare che, anche in anonimato, potrebbe devolvere due mila euro al mese alla causa...".

ANCHE secondo Zurlo questa non sarebbe che una soluzione tampone, dal momento che "la provincia è grande e ci sono zone dalle quali si impiegano anche due ore e mezzo per raggiungere Catanzaro o Cosenza". Quello di ampliare i servizi del reparto di Oncologia del San Giovanni di Dio è, anche secondo Zurlo, "un ragionamento da avviare, ma senza fare troppe parole".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica arriva dopo l'investimento del gruppo Marrelli

Con quali risorse pubbliche pensa di finanziare questi grandi propositi?

Ci abbiamo visto giusto se più di un esponente rilancia l'esigenza

Lorenzo Marrelli
*Presidente Cda
Marrelli Hospital*

La razionalizzazione delle risorse su scala nazionale, con l'obiettivo di cancellare gli sprechi, tocca ormai ogni Ente, pubblico o privato che sia. In campo sanitario, la ripartizione del fondo nazionale ha risparmiato la Calabria, riconoscendole una somma superiore a quella stanziata negli anni precedenti. Si tratta adesso di programmare con intelligenza una rete ospedaliera capace di dare risposte alla enorme domanda di tutela della salute che spesso, troppo spesso, trova soluzione fuori dai confini regionali. E tra i criteri da seguire non v'è dubbio che rintracciamo quello di una vera complementarietà tra l'offerta pubblica e quella privata. Basta scorgere l'elenco dei centri radioterapici d'Italia per capire che si può raggiungere risultati positivi con una attenta visione d'insieme.

In Calabria sono tre i centri di radioterapia oncologica: Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria. Ed è così forte l'esigenza di non lasciare scoperti altri territori regionali che il nostro Gruppo ha immaginato di

investire in questo campo. ribadiamo con risorse esclusivamente private, nel tentativo di aiutare i pazienti crotonesi a trovare un servizio d'eccellenza a casa propria. Il fatto che oggi vi sia più di un esponente politico a rilanciare l'esigenza, significa che abbiamo visto giusto.

Certo, colpisce la tempistica di alcune dichiarazioni. Come anche i riferimenti all'imprenditoria privata, che fanno rilevare agli stessi operatori dell'informazione questa sorta di accanimento, per alcuni forse terapeutico,

nei confronti di ogni iniziativa marchiata Marrelli. Una volta era la politica ad indicare il percorso, ad avere la visione. In questi anni la politica, almeno dalle nostre parti, arriva sempre dopo. E magari lo fa solo per avere duemila battute di gloria. O aggiungere altro fumo negli occhi della pubblica opinione. Per esempio: che significa proporre il servizio di radioterapia presso l'Ospedale San Giovanni di Dio, come fa l'ex Presidente del Consiglio provinciale di Crotona Benedetto Proto, sapendo che le risorse pubbliche non sono sufficienti ad immaginare un investimento di questa natura? E come mai la proposta arriva oggi? Per dirla con un adagio andreottiano, a pensar male si fa peccato, ma...

Naturalmente, per offrire maggiore serenità alle famiglie crotonesi, bisognerebbe chiedere "a chi di competenza" (?) di aprire al San Giovanni di Dio un centro di ricerca per la sindrome di Tourette, la Sla e le cellule staminali, e un paio di elicotteri per il pronto soccorso. Le famiglie naturalmente aspettano di sapere come il pubblico finanzierà tutti questi grandiosi propositi.

Non ho sufficienti elementi per poter affermare che la nuova configurazione delle Province disegni una rete istituzionale in grado di snellire la burocrazia e ridurre i costi della politica. Ma se mi limito a riflettere sull'ultima disquisizione dell'ex Presidente Proto, collocato tra gli esponenti del centrodestra, allora dico che forse una diminuzione di personale politico locale non potrà che giovare al nostro territorio.



Asp, prosegue la disinfestazione

Prosegue ancora nel quartiere Farina, per poi spostarsi a Poggio Pudano, il piano di disinfestazione notturna contro gli insetti a Crotonese, predisposto dal Dipartimento di prevenzione dell'Asp. Nella notte di **martedì 26 agosto**, la disinfestazione verrà effettuata in località 'terre Maiorano', via Russia, via Slovenia, via Ungheria, via Polonia, via Georgia, via Ucraina, via Cipro, via Argentina, via Brasile, via Cile, zona ex discarica, via Olimpia (località Carbonara fino al bivio per Capocolonna). Nella notte di **giovedì 28 agosto**, invece, disinfestazione a Poggio Pudano: via Cotronei, via Savelli, via Melissa, via Isola Capo Rizzuto, via Pallagorio, via Cirò Marina, via Carfizzi, via San Luca, via Scandale e via San Nicola dell'Alto. Durante la disinfestazione è consigliato non sostare nelle zone interessate, non tenere esposti cibi né stendere biancheria, chiudere tutte le imposte e far rientrare in casa gli animali domestici.



I DISTURBI DELLA MENTE

La depressione fa più male di un farmaco

Il dottor Torchia: l'efficacia della risposta integrata

Un tempo era considerata la Cenerentola tra le varie specializzazioni mediche. A partire dal 1978, con la legge Basaglia che ha imposto la chiusura dei manicomi, le malattie psichiatriche sono state affrontate con un approccio diverso. "Con una terapia integrata che tiene conto dell'aspetto

medico e di quello psicoterapico", sottolinea nel corso di una lunga chiacchierata il dottor Sergio Torchia, direttore del Dipartimento di salute mentale dell'Azienda sanitaria di Crotona. Sergio Torchia ci ha spiegato come si articola il Dipartimento che dirige. Un Dipartimento che con il Piano

di rientro e le decisioni dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, ha visto ridurre di gran lunga il numero di posti letto nelle strutture alternative per tutti quei pazienti, malati cronici, che hanno difficoltà ad essere inseriti nella società e nelle famiglie stesse.

Approccio medico e psicoterapico per una patologia curabilissima

A colloquio con il direttore del Dipartimento di salute mentale

La resistenza non è solo nei pazienti ma, talvolta, nel medico generico

MARIA ROSARIA PALUCCIO

Dottor Torchia, quante patologie psichiatriche si conoscono?

"Tantissime, il numero si aggira intorno a 300. Vi sono le nevrosi a tutti i livelli, la depressione che è considerata il male del secolo".

Il XX o il XXI secolo?

Entrambi. Dal dopoguerra in poi è diventato il male più diffuso e, visto gli ultimi accademici economici, è aumentata-

to il numero dei suicidi che sono l'evoluzione estrema di una depressione".

Come si manifesta questa patologia?

"Si manifesta in tanti modi. Esiste una depressione leggera che può essere confusa con la tristezza o la

malinconia, è quella che un po' tutti abbiamo e che in fondo è una forma di difesa e di tutela dai pericoli, Il problema è non confondere la tristezza e la malinconia con la malattia e la malattia con la malinconia. Si manifesta con la mancanza di piacere delle cose che si vivono nella quotidianità



dianità, col pensare, di continuo, a fatti del passato rimproverandosi di non aver fatto cose, a non essere soddisfatti di sé, a non volersi bene e darsi la colpa di tutto. I livelli sono tanti e vanno da un senso di malessere diffuso e continuo, la mancanza di sonno, il voler dormire troppo la mattina, rifiutarsi di alzarsi dal letto fino alla depressione più grave che si conclude con il rifiuto della vita e nelle forme più gravi con la perdita della capacità di muoversi senza avere nessuna reazione, tutto ciò va oltre il suicidio perché il paziente perde anche la forza di far danno a se stesso”.

È curabile?

“È curabilissima. Il problema è fare accettare le cure al paziente perché la depressione è un animalletto cattivo che si difende e spesso e volentieri chi è depresso ti risponde ‘i farmaci mi fanno male’, ma credo che faccia più male la depressione che un farmaco contro la depressione. La patologia è curabile se si interviene in maniera integrata, da una parte il medico con la somministrazione dei farmaci e, dall’altra, è consigliabile la psicoterapia. La terapia integrata è un concetto che ribadisco spesso perché somministrare solo farmaci non può andare sempre bene, se la depressione è in forma leggera a volte sì, ma è utile seguire dei colloqui psicoterapici anche solo di sostegno che non analizzano nel profondo delle persone. L’azione integrata porta spesso alla guarigione”.

Sono solo i pazienti a rifiutare le cure?

“La resistenza non è sempre solo nei pazienti ma, talvolta, nel medico generico. Mi è capitato in passato che qualche collega, magari a fin di bene, abbia detto al paziente “questi farmaci ti fanno male”, comportamento molto rischioso soprattutto nei casi, per esempio, di depressione post-partum che è una depressione guaribilissima, compare nei primi mesi dopo il parto ed è nella maggior parte dei casi quella che porta agli eventi luttuosi di cui spesso leggiamo sui giornali. Fortunatamente il 99% dei colleghi medici oggi è preparato e con-

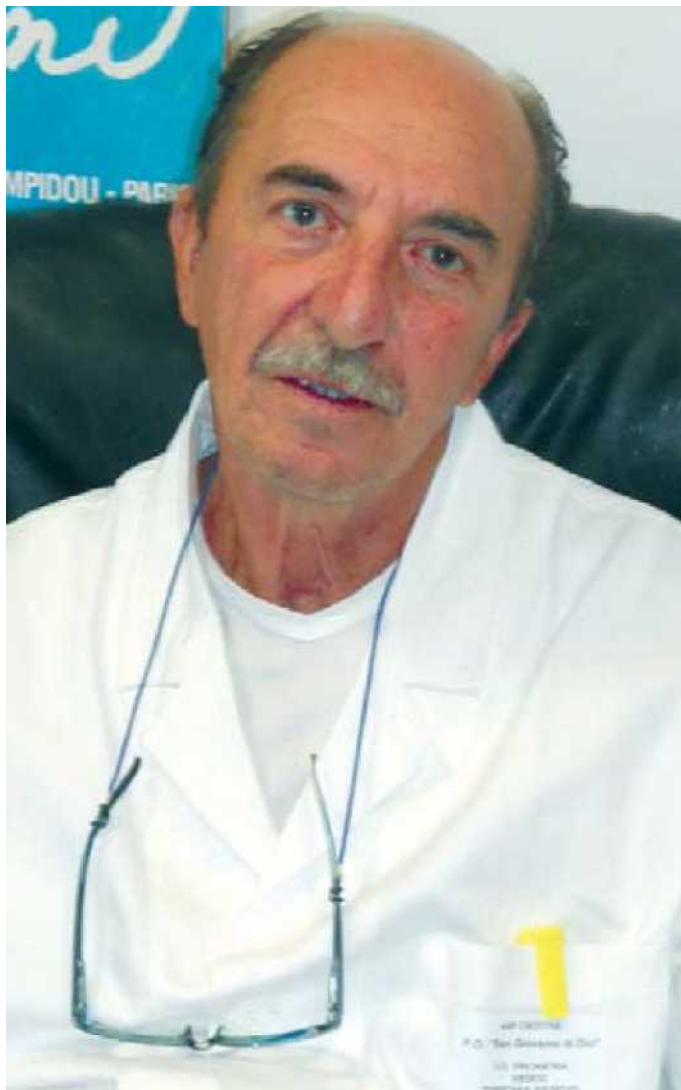
sapevole, anzi sono i primi ad inviarti i pazienti per paura che possano o meno avere la patologia. In questi casi si fa uno screening e, se è il caso, si interviene, ricordando sempre che questa è una patologia che si può concludere con la morte del bimbo o della paziente stessa”.

Altri casi?

“Gli altri casi gravi sono le psicosi, sono caratterizzate da allucinazioni, da deliri, da idee persecutorie, dalla perdita del senso della realtà. Nel paziente non c’è più la chiara integrazione tra il tempo e lo spazio e la totale mancanza di senso critico è il dato dirimente. Si possono curare, ma non c’è una medicina che guarisca specialmente quando arrivano a livelli gravi. Chi ha una patologia psicotica va curato quotidianamente, sostenuto, seguito con attività riabilitative, sono necessarie le strutture alternative perché la famiglia non è più in grado di gestirli”.

Riguardo le strutture, in che modo il Dipartimento di salute mentale dell’Azienda sanitaria di Crotonese garantisce i servizi agli ammalati?

“Vorrei ricordare che fino al 1980 la psichiatria pubblica in ospedale non esisteva, c’erano i manicomi. Con la legge Basaglia i manicomi sono stati chiusi ed enormi passi in avanti sono stati realizzati. A quei tempi la psichiatria non esisteva nella mentalità diffusa della gente perché c’erano ‘i matti’ che appartenevano ad una sfera che non coinvolgeva quotidianamente la gente e ‘i non matti’ che non volevano sapere nulla, per cui esisteva un ghetto mentale per quanto riguarda i problemi psichiatrici. Con il passare del tempo l’inserimento della cura delle malattie mentali è progredito ed è stato con qualche difficoltà anche accettato dalla mentalità medica generale che anni fa era un po’ riottosa a mandarti un paziente perché c’era la paura di farlo passare per matto tra virgolette. È così che, man mano, sono state create le strutture per curare tutte le patologie sia quelle leggere che quelle più gravi, dalla piccola nevrosi alla depressione, dalle psicosi alle paranoie, alle schi-



I DISTURBI DELLA MENTE

La depressione fa più male di un farmaco

Il dottor Torchia: l'efficacia della risposta integrata

Un tempo era considerata la Cenerentola tra le varie specializzazioni mediche. A partire dal 1978, con la legge Basaglia che ha imposto la chiusura dei manicomi, le malattie psichiatriche sono state affrontate con un approccio diverso. "Con una terapia integrata che tiene conto dell'aspetto

medico e di quello psicoterapico", sottolinea nel corso di una lunga chiacchierata il dottore Sergio Torchia, direttore del Dipartimento di salute mentale dell'Azienda sanitaria di Crotona. Sergio Torchia ci ha spiegato come si articola il Dipartimento che dirige. Un Dipartimento che con il Piano

di rientro e le decisioni dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, ha visto ridurre di gran lunga il numero di posti letto nelle strutture alternative per tutti quei pazienti, malati cronici, che hanno difficoltà ad essere inseriti nella società e nelle famiglie stesse.

Approccio medico e psicoterapico per una patologia curabilissima I pazienti con malattie psicotiche da assistere quotidianamente

A colloquio con il direttore del Dipartimento di salute mentale

La resistenza non è solo nei pazienti ma, talvolta, nel medico generico

Numero di posti letto in strutture alternative di gran lunga ridotto

I pazienti sono tanti, molti sono cronici. Famiglie da sostenere

MARIA ROSARIA PALUCCIO

Dottore Torchia, quante patologie psichiatriche si conoscono?

"Tantissime, il numero si aggira intorno a 300. Vi sono le nevrosi a tutti i livelli, la depressione che è considerata il male del secolo".

Il XX o il XXI secolo?

Entrambi. Dal dopoguerra in poi è diventato il male più diffuso e, visto gli ultimi accadimenti economici, è aumentato il numero dei suicidi che sono l'evoluzione estrema di una depressione".

Come si manifesta questa patologia?

"Si manifesta in tanti modi. Esiste una depressione leggera che può essere confusa con la tristezza o la malinconia, è quella che un po' tutti abbiamo e che in fondo è una forma di difesa e di tutela dai pericoli, il problema è non confondere la tristezza e la malinconia con la malattia e la

malattia con la malinconia. Si manifesta con la mancanza di piacere delle



cose che
si vivo-
no nel-
la
quoti-

dianità, col pensare, di continuo, a fatti del passato rimproverandosi di non aver fatto cose, a non essere soddisfatti di sé, a non volersi bene e darsi la colpa di tutto. I livelli sono tanti e vanno da un senso di malessere diffuso e continuo, la mancanza di sonno, il voler dormire troppo la mattina, rifiutarsi di alzarsi dal letto fino alla depressione più grave che si conclude con il rifiuto della vita e nelle forme più gravi con la perdita della capacità di muoversi senza avere nessuna reazione, tutto ciò va oltre il suicidio perché il paziente perde anche la forza di far danno a se stesso”.

È curabile?

“È curabilissima. Il problema è fare accettare le cure al paziente perché la depressione è un animalletto cattivo che si difende e spesso è volentieri chi è depresso ti risponde ‘i farmaci mi fanno male’, ma credo che faccia più male la depressione che un farmaco contro la depressione. La patologia è curabile se si interviene in maniera integrata, da una parte il medico con la somministrazione dei farmaci e, dall’altra, è consigliabile la psicoterapia. La terapia integrata è un concetto che ribadisco spesso perché somministrare solo farmaci non può andare sempre bene, se la depressione è in forma leggera a volte sì, ma è utile seguire dei colloqui psicoterapici anche solo di sostegno che non analizzano nel profondo delle persone. L’azione integrata porta spesso alla guarigione”.

Sono solo i pazienti a rifiutare le cure?

“La resistenza non è sempre solo nei pazienti ma, talvolta, nel medico generico. Mi è capitato in passato che qualche collega, magari a fin di bene, abbia detto al paziente “questi farmaci ti fanno male”, comportamento molto rischioso soprattutto nei casi, per esempio, di depressione post-partum che è una depressione guaribilissima, compare nei primi mesi dopo il parto ed è nella maggior parte dei casi quella che porta agli eventi luttuosi di cui spesso leggiamo sui giornali. Fortunatamente il 99% dei colleghi medici oggi è preparato e consapevole, anzi sono i primi ad inviarti i pazienti per paura che possano o meno avere la patologia. In questi casi si fa uno screening e, se è il caso, si interviene, ricordando sempre che questa è una patologia che si può concludere con la morte del bimbo o della paziente stessa”.

Altri casi?

“Gli altri casi gravi sono le psicosi, sono caratterizzate da allucinazioni, da deliri, da idee persecutorie, dalla perdita del sen-

so della realtà. Nel paziente non c’è più la chiara integrazione tra il tempo e lo spazio e la totale mancanza di senso critico è il dato dirimente. Si possono curare, ma non c’è una medicina che guarisca specialmente quando arrivano a livelli gravi. Chi ha una patologia psicotica va curato quotidianamente, sostenuto, seguito con attività riabilitative, sono necessarie le strutture alternative perché la famiglia non è più in grado di gestirli”.

Riguardo le strutture, in che modo il Dipartimento di salute mentale dell’Azienda sanitaria di Crotonese garantisce i servizi agli ammalati?

“Vorrei ricordare che fino al 1980 la psichiatria pubblica in ospedale non esisteva, c’erano i manicomi. Con la legge Basaglia i manicomi sono stati chiusi ed enormi passi in avanti sono stati realizzati. A quei tempi la psichiatria non esisteva nella mentalità diffusa della gente perché c’erano ‘i matti’ che appartenevano ad una sfera che non coinvolgeva quotidianamente la gente e ‘i non matti’ che non volevano sapere nulla, per cui esisteva un ghetto mentale per quanto riguarda i problemi psichiatrici. Con il passare del tempo l’inserimento della cura delle malattie mentali è progredito ed è stato con qualche difficoltà anche accettato dalla mentalità medica generale che anni fa era un po’ riottosa a mandarti un paziente perché c’era la paura di farlo passare per matto tra virgolette. È così che, man mano, sono state create le strutture per curare tutte le patologie sia quelle leggere che quelle più gravi, dalla piccola nevrosi alla depressione, dalle psicosi alle paranoie, alle schizofrenie, ai disturbi ossessivi gravi ecc”.

Come si interviene su questo tipo di malattie?

“Nel 1981 è stato istituito a Crotonese il Spdc, Servizio psichiatrico di diagnosi e cura, che era un piccolo reparto al primo piano, in seguito sono stati creati i servizi territoriali. Oggi il Dipartimento di salute mentale è così suddiviso: c’è un Spdc, che è il reparto qui in ospedale con 12 posti letto e 4 di day hospital, più 3 Csm, Centri salute mentale collocati sul territorio, uno a Crotonese, uno a Mesoraca e uno a Cirò Marina. Il Spdc ha il compito di intervenire sulle fasi gravi della malattia quando ormai il paziente non è più gestibile al di fuori dello spazio ospedaliero, si fa ricorso al trattamento sanitario obbligatorio quando non c’è la volontà del ricovero e si interviene per salvaguardare il paziente con il ricovero coatto”.

Si ricorre spesso al trattamento sanitario obbligatorio?

“La gran parte dei ricoveri sono volontari e avvengono o per verificare l’andamento di una patologia già riconosciuta e curata, o per accertamenti o perché c’è una fase critica. Sul territorio invece si interviene su tutti gli altri tipi di patologie, essi sono

organizzati con medici, infermieri, psicologi e assistenti sociali. Il loro compito è di lavorare in maniera integrata sia sul piano sociale che sul piano medico e con l'assistenza psicoterapica che va dal sostegno alla terapia familiare alla psicoterapia di ispirazione psicanalista”.

Perché di ispirazione e non prettamente psicanalista?

“Perché la psicanalisi all'interno dei servizi pubblici è quasi, se non del tutto, impossibile da attuare. Uno psicanalista richiede una formazione particolare e non credo che ci siano psicanalisti che lavorino nei servizi pubblici. La psicanalisi è una branca della psichiatria che prevede una formazione personale di almeno 600 ore di training presso uno psicanalista a sua volta didatta che è la cupola di questa scuola, quando l'analista è formato, negli anni dovrà recarsi continuamente a supervisione per verificare il suo rapporto, la sua situazione e i suoi livelli di transfert e controtransfert con i pazienti, quindi è un processo che richiede tempi molto lunghi di intervento. Nei servizi pubblici, come in quello di Crotonese, ci sono molte psicologhe che hanno seguito training di terapia familiare che permette tempi molto più brevi ed è effettuabile, pur con molti limiti, all'interno del servizio pubblico”.

Che tipo di riabilitazione è prevista per i pazienti psicotici gravi?

“Per i pazienti psicotici a Crotonese c'è il Centro diurno, attivo 5 giorni alla settimana, diretto dalla dottoressa Lidia Rizza. Qui i pazienti seguono le attività riabilitative in modo da essere sostenuti e assistiti in maniera continuata nel tempo. I ragazzi ultimamente hanno creato una squadra di calcio, a Lecce hanno partecipato al campionato nazionale incontrando le varie squadre dei Dsm di tutta Italia, sono attività utili e produttive che promuovono l'integrazione del paziente a tutti i livelli, non è solo un fatto di cura medica ma anche della persona nel suo insieme. Al fine di ampliare le attività, di recente la responsabile del centro diurno ha chiesto al Comune di Crotonese di poter utilizzare il Museo del mare di Casarossa e il Comune ha risposto che non ce lo può dare perché è utilizzato per attività culturali. Non credo che tali attività siano tali e tante da poter impedire i progetti di integrazione di pazienti psichiatrici”.

Vi sono strutture alternative a sostegno del Dipartimento di salute mentale?

“Quando un paziente è ricoverato in ospedale, superato il livello critico, deve essere dimesso e integrarsi nel territorio. Ma

spesso e volentieri il livello di miglioramento non è tale da farlo ritornare in seno alla famiglia per cui è necessario un periodo lungo per la riabilitazione che in ospedale non è possibile trascorrere perché i tempi di ricovero sono brevissimi 7, 10, 12 giorni. Del resto prolungare la degenza può provocare soltanto un danno, la stimolazione che uno riceve durante il ricovero in ospedale non è certo positiva al di là di un certo limite. È normale invece uscire e integrarsi nella vita comune e generale. Qui entrano in gioco le strutture alternative.

Abbiamo una struttura di soli 10 posti che è collegata a Verzino, è stata costruita con l'ex articolo 20 e poi affidata ad una cooperativa che effettua attività di riabilitazione in tempi lunghi per pazienti che non riescono a trovare una collocazione in famiglia o in altre situazioni. Fino ad un anno fa avevamo ben 100 posti a Crotonese dove c'era una casa protetta, una Residenza sanitaria assistenziale a vari livelli necessari per portare il paziente alla completa autonomia”.

Ma quei posti letto sono appunto diminuiti.

Purtroppo le Rsa e la casa protetta erano state autorizzate al loro tempo per pazienti fisici psichici e sensoriali; adesso la norma dice che i pazienti psichiatrici possono essere ricoverati in strutture dove c'è la dizione 'disabili mentali', questa differenziazione ha portato ad una diminuzione di posti letto alternativi nell'ambito del crotonese di 90 posti, ho chiesto che i posti fossero portati almeno ad 80. Con 10 posti letto alternativi rischiamo di non poter dare risposte concrete alle esigenze dei pazienti delle famiglie e del territorio. I pazienti sono tanti, molti sono cronici e anziani. Avere più strutture e personale è la nostra speranza, anche se le difficoltà non sono solo nel nostro Dipartimento ma in tutta la Calabria; sono bloccate le assunzioni anzi qua ci è stata data la possibilità di avere una graduatoria che permette di sostituire i medici in malattia e di questo non posso lamentarmi”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dottore Sergio Torchia, direttore del Dipartimento di salute mentale dell'Asp di Crotone. Oggi il Dipartimento è così suddiviso: c'è un Spdc, che è il reparto in ospedale con 12 posti letto, e 4 di day hospital, più 3 centri salute mentale.

Fondazione Campanella

Talarico e Aiello: la Commissione sospenda gli atti

**Accurato appello
ai lavoratori:
per la struttura
non lasceremo
nulla di intentato**

L'obiettivo è scongiurare il licenziamento dei 180 dipendenti

«Chiediamo di soprassedere a qualunque atto che possa compromettere il diritto al lavoro dei dipendenti della "Fondazione Tommaso Campanella" frattanto che non saranno completati gli iter di alcuni provvedimenti legislativi regionali già assunti e delle procedure amministrative finalizzate a reperire le somme indispensabili per scongiurare il minacciato licenziamento di 180 persone». È quanto, al termine di un incontro, il senatore Pietro Aiello (membro della Commissione Sanità di Palazzo Madama) e il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico hanno deciso di chiedere alla Commissione regionale tripartita in vista della riunione del 2 settembre.

Sia Aiello che Talarico si stanno attivando in Calabria e a Roma «per bloccare l'avvio delle procedure di riduzione del personale», cosicché i due esponenti politici hanno richiesto sia al presidente facente funzioni della Regione che alla struttura Commissariale e dirigente generale del Dipartimento salute della Regione, «di attendere - ha spiegato Talarico - gli esiti della legge regionale approvata nell'ultima seduta del Consiglio regionale con cui è stato innescato il meccanismo di riconoscimento di trasformazione della Fondazione in Irccs e i risultati che dovrà dare la transazione siglata tra i vertici della Fondazione e la Regione». Sia Talarico che Aiello concordano sulla necessità di

«dare seguito ad un percorso legislativo che consenta nel bilancio pluriennale di avviare la fase transattiva a partire da ora con l'individuazione delle risorse necessarie a consentire alla struttura sanitaria di continuare a garantire le prestazioni oncologiche ed al personale tutto di lavorare con tranquillità». A conclusione dell'incontro Talarico e Aiello hanno ribadito «la massima attenzione verso un'infrastruttura sanitaria di primissimo livello come la Fondazione Campanella. Siamo consapevoli della gravità in cui versa la Fondazione e dei rischi cui vanno incontro i 250 dipendenti, a causa della riduzione dello stanziamento finanziario dai 40 milioni di euro del 2009 ai 10 milioni all'anno per il 2013 e per il 2014, dinanzi ad un numero di posti letto e dipendenti invariato. Il nostro intento è ovviamente quello di salvaguardare le professionalità che, con dedizione e sacrificio, prestano la loro opera consentendo alla Fondazione di svolgere, grazie appunto alle sue professionalità, assistenza ai malati oncologici nella loro terra, ben sapendo, inoltre, dell'importanza del servizio reso dalla Fondazione, visto che la Calabria paga 49 milioni di euro l'anno per i ricoveri in altre regioni di pazienti oncologici». Infine, Talarico e Aiello hanno voluto rivolgersi direttamente ai lavoratori asserendo che «non lasceremo nulla d'intentato, affinché questa struttura oncologica d'eccellenza seguiti a svolgere, in Calabria e nel Mezzogiorno, e nel suo campo assistenza, didattica e ricerca nel migliore dei modi possibili». ◀





Polo oncologico. La sede della Fondazione Campanella

Avvenuto martedì scorso in viale Isonzo

È morta la donna rimasta ferita in un incidente

Non ce l'ha fatta. Troppo gravi, purtroppo, le ferite riportate nell'incidente. È deceduta dopo circa una settimana nel reparto di rianimazione dell'ospedale "Pugliese" dove era stata ricoverata, S.G. 76 anni, la donna rimasta gravemente ferita nell'incidente avvenuto martedì scorso in viale Isonzo.

Lo scontro è avvenuto intorno alle 15.30, quando la donna, che stava camminando lungo il viale Isonzo, verosimilmente per recarsi dal luogo della sua dimora sita in località Corvo al supermercato del centro commerciale "Le Fornaci", è stata investita alla spalle da una Ford Fiesta condotta da un'altra donna di

61 anni, A.S., la quale, per cause in corso d'accertamento da parte della squadra infortunistica della Polizia locale guidata dal brigadiere Salvatore Mauro, le è piombata addosso.

Scattato l'allarme, sul luogo dell'incidente è subito giunta un'autoambulanza del servizio medico d'urgenza "118". I sanitari si sono subito resi conto della gravità della situazione visto che la donna aveva riportato diverse lesioni alla testa e l'hanno subito trasportata nel reparto rianimazione dell'ospedale "Pugliese" dove sarebbe stata sottoposta a un delicatissimo intervento chirurgico per salvarle la vita. Purtroppo, non

ostante la velocità apparentemente alquanto ridotta dell'auto che l'ha investita, per la donna le conseguenze sono state comunque gravi e ieri è morta. Ora la donna alla guida della Ford Fiesta sarà iscritta nel registro degli indagati da parte della Procura della Repubblica in quanto accusata di omicidio colposo. Dell'accusa dovrà difendersi nelle sedi giudiziarie competenti e, assistita dal suo legale, dovrà dimostrare di aver fatto tutto il possibile per evitare l'incidente mortale.

L'incidente è avvenuto in corrispondenza della curva a sinistra che si trova, percorrendo la strada in direzione Lido, prima del centro com-

merciale "Le Fornaci", luogo di diversi incidenti stradali con esito mortale. Oltre ai tanti scontri tra mezzi, proprio nei pressi dell'incidente di martedì scorso perse la vita nell'ottobre 2012 un pensionato di 76 anni, che risiedeva nel quartiere Santa Maria, e che era solito effettuare lunghe passeggiate proprio su viale Isonzo col suo cagnolino. All'altezza dell'ultimo bivio in direzione sud per entrare in località Corvo l'inevitabile. Un Bmw X5 avrebbe colpito il pensionato scaraventando l'uomo e il suo animale a bordo strada. Anche in questo caso, purtroppo, non ci fu nulla da fare. ◀ (g.m.)



Squillace

Un centro d'eccellenza per la dialisi in vacanza

Progetto voluto dal direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Mancuso

Salvatore Taverniti
SQUILLACE

Sono una trentina i pazienti attualmente ospitati nel "Centro dialisi" di Squillace, provenienti da ogni parte d'Italia ed anche da Germania, Svizzera e Grecia. Il centro, ubicato nel polo sanitario territoriale, è stato recentemente ristrutturato e fornito di una nuova apparecchiatura di osmosi dell'acqua e di moderne attrezzature per il trattamento dell'insufficienza renale cronica e per l'ipertensione.

Il progetto denominato "Dialisi vacanza", voluto dal direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso, è



Eccellenza. Un'operatrice del centro dialisi squillacese

una risposta concreta a tutti i pazienti che scelgono di trascorrere le loro vacanze in Calabria per riprendersi fisicamente e mentalmente dalle fatiche quotidiane e che hanno bisogno di effettuare tre volte la set-

timana la terapia dialitica.

«Il malato in dialisi che vuole andare in vacanza – ci dice il dottor Agazio Mellace, responsabile del centro dialisi di Squillace e di Catanzaro Lido – deve preoccuparsi non soltanto di

trovare casa o albergo, ma anche un posto dialisi in ospedale o in un centro ad assistenza limitata. Purtroppo la disponibilità in estate diminuisce ancora di più a causa delle licenze del personale addetto, dei tagli alla sanità, del blocco dei concorsi».

La problematica della dialisi sta molto a cuore al direttore dell'Asp Mancuso, che d'intesa con l'associazione nazionale emodializzati (Aned) ha coinvolto i centri dialisi nel progetto che consente, durante tutto l'arco dell'anno ed in particolare in estate, di ospitare i pazienti che necessitano di cure.

La dialisi di Squillace opera da oltre 30 anni, erogando assistenza a centinaia di pazienti, con oltre 20 mila dialisi e soprattutto offrendo ospitalità a utenti provenienti da fuori. ◀



Risposta a Benedetto Proto

Marrelli: «Le risorse pubbliche non bastano per Radioterapia»

Tra i criteri da seguire la complementarietà con l'offerta privata

Nel riprendere la proposta dell'ex presidente del consiglio provinciale Benedetto Proto (attivare un servizio di Radioterapia nel reparto di Oncologia dell'ospedale civile), il presidente del consiglio di amministrazione del Marrelli Hospital Lorenzo Marrelli ricorda la razionalizzazione delle risorse su scala nazionale, con l'obiettivo di cancellare gli sprechi, tocca ormai ogni Ente, pubblico o privato che sia. «In campo sanitario – precisa Marrelli – la

ripartizione del fondo nazionale ha risparmiato la Calabria, riconoscendole una somma superiore a quella stanziata negli anni precedenti. Si tratta adesso di programmare con intelligenza una rete ospedaliera capace di dare risposte alla enorme domanda di tutela della salute che spesso, troppo spesso, trova soluzione fuori dai confini regionali».

Lorenzo Marrelli sostiene, tra i criteri da seguire, quello di una vera complementarietà tra l'offerta pubblica e quella privata. «Basta scorgere l'elenco dei centri radioterapici d'Italia – spiega – per capire che si possono raggiungere risultati po-

sitivi con una attenta visione d'insieme. In Calabria sono tre i centri di radioterapia oncologica: Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria. Ed è così forte l'esigenza di non lasciare scoperti altri territori regionali che il nostro Gruppo ha immaginato di investire in questo campo, ribadiamo con risorse esclusivamente private, nel

L'esponente politico di centro destra proponeva l'apertura del servizio all'Ospedale civile

tentativo di aiutare i pazienti crotonesi a trovare un servizio d'eccellenza a casa propria».

Commenta il presidente del Marrelli Hospital: «Il fatto che oggi vi sia più di un esponente politico a rilanciare l'esigenza, significa che abbiamo visto giusto. Certo, colpisce la tempistica di alcune dichiarazioni. Come anche i riferimenti all'imprenditoria privata».

Quindi Marrelli chiede: «Che significa proporre il servizio di radioterapia presso l'Ospedale civile San Giovanni di Dio, come fa l'ex presidente del Consiglio provinciale di Crotona Benedetto Proto, sapendo che le risorse pubbliche non sono sufficienti ad immaginare un investimento di questa natura? E come mai la proposta arriva oggi?». Lorenzo Marrelli ribadisce: «Le famiglie naturalmente aspettano di sapere come il pubblico finanzia tutti questi grandiosi propositi». ◀



Il circolo di Cirò Marina teme manovre politiche

Il Pd: l'Elisoccorso non si tocca

I recenti incendi nei pressi della base potrebbero causarne lo spostamento

«Il più importante presidio d'emergenza grazie all'impegno della precedente giunta comunale»

Margherita Esposito
CIRO' MARINA

Non sarebbe certo la prima volta che la politica, per calcoli elettorali, abbia messo a segno lo scippo di una struttura o di un servizio pubblico ai danni di un'intera collettività, sfruttando le condizioni di debolezza e svantaggio del territorio.

Il circolo del Partito democratico di Cirò Marina, oggi pone l'accento su un altro rischio che, pare venga paventato, da tempo: il trasferimento della base dell'elisoccorso di Cirò Marina. Il che vorrebbe dire condannare una popolazione di circa 40 mila abitanti, quella che vive, anzi sopravvive, nell'area del Cirotono, messa ai margini, dal sistema sanitario e bandita da quello di emergenza con il venir meno del pronto soccorso di Cariati.

Ebbene il Pd cittadino a sollecita l'amministrazione comunale a «non fornire un alibi a quale politicante di turno a proporre il trasferimento della base». E questo in ragione delle condizioni indecorose in cui si trova la stazione dell'elisoc-

corso, ubicata nell'area industriale e riguardo alla quale il partito chiede al Comune che la zona venga ricondotta entro i canoni della legalità.

«E' vergognoso – si legge in una nota del Pd – quanto sta accadendo nei pressi della base dell'elisoccorso di Cirò Marina. Il più importante presidio di emergenza sanitaria territoriale, costato tanto in termini economici per i cittadini, e di impegno politico per la precedente amministrazione comunale, si trova immerso negli odori nauseabondi di una discarica abusiva. Quella che doveva essere un'isola ecologica nella quale far confluire i rifiuti ingombranti si è progressivamente trasformata in un luogo dove stoccare rifiuti di ogni tipo».

«Anche di recente – ricorda il Pd – vi sono stati incendi che hanno lambito la base, in prossimità anche di un sito di stoccaggio di carburante, e che hanno immesso nell'ambiente sostanze tossiche derivate dalla combustione del materiale accumulato. E' urgente che l'amministrazione comunale imponga alla società che gesti-

sce l'«isola ecologica, che non c'è», la bonifica urgente dell'area».

E ancora, la nota del Pd sostiene: «L'emergenza rifiuti a livello regionale, che pure esiste ne siamo consapevoli, non può sempre comportare un facile alibi per comportamenti illeciti. I cittadini di Cirò Marina, gli operatori dell'elisoccorso, le attività presenti sul luogo, e i loro dipendenti meritano rispetto. Non si può correre il rischio che comportamenti omissivi servano da alibi a politicanti di turno».

La scelta delle basi dell'elisoccorso a Cirò Marina Lamezia, S. Marco Argentano e Locri è frutto di precisi calcoli in quanto ciascun velivolo di soccorso deve assicurare l'arrivo dell'equipe medica nel territorio di competenza entro 20 minuti che è poi lo stesso tempo che occorre per raggiungere Lamezia da Cirò Marina per un eventuale trasbordo ad un altro mezzo aereo. Cirò Marina è stata individuata e preferita alla stessa Crotona in quanto la sua posizione è baricentrica tra la provincia di Crotona ed il basso jonio cosentino. ◀

Perché si trova qui

- Cirò Marina è stata individuata e preferita alla stessa Crotona in quanto la sua posizione è baricentrica tra la provincia di Crotona ed il basso jonio cosentino.
- La scelta delle basi dell'elisoccorso a Cirò Marina Lamezia, S. Marco Argentano e Locri è il risultato di una scelta precisa: quella per cui ciascun velivolo di soccorso deve assicurare l'arrivo dell'equipe medica nel territorio di competenza entro 20 minuti.





L'inaugurazione. La base dell'Elisoccorso a Cirò Marina attivata il 13 gennaio 2010

Epidemia ovicaprina a Mesoraca e Petilia Policastro

Chiesto lo stato di calamità naturale

I consigli comunali di entrambe le località hanno deliberato insieme

Carmelo Colosimo
MESORACA

Le Giunte comunali di Mesoraca e di Petilia Policastro hanno deliberato la richiesta alla presidenza del Consiglio dei ministri per la dichiarazione dello stato di calamità a causa dell'epidemia di febbre catarrale degli ovini-caprini, detta della "lingua blu". Con la deliberazione n. 111 del 14 agosto la giunta di Petilia Policastro, guidata dal sindaco

Amedeo Nicolazzi, e con deliberazione n. 81 del 19 agosto la Giunta comunale di Mesoraca, guidata dal sindaco Armando Foresta, hanno chiesto al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, di dichiarare lo stato di calamità naturale, che ha colpito il territorio dei comuni di Mesoraca e di Petilia Policastro, in seguito al dilagare dell'epidemia di febbre catarrale degli ovini. Con gli stessi atti, inoltre, hanno chiesto alla Regione Calabria un intervento immediato, per come già avviato in altre regioni interes-

sate dalla stessa epidemia, per far fronte all'indennizzo dei capi morti e dei costi di smaltimento delle carcasse, oltre al mancato reddito sulla produzione di carne e latte.

«E' ormai dilagante - è scritto nelle rispettive deliberazioni - l'epidemia di febbre catarrale

La febbre catarrale della "lingua blu" ha già colpito il 25% degli allevamenti nel Crotonese

degli ovini, così come si evince dalle richieste di convalida di vincolo sanitario per le aziende con focolaio di lingua blu, e come altresì si evince dalle denunce di morte di animali da parte degli allevatori, i cui allevamenti nel Crotonese sono stati colpiti da questo fenomeno nella misura di circa il 25 per cento». In data 30 luglio le associazioni di categoria della Confagricoltura e Cia hanno richiesto alla Regione un intervento immediato per far fronte all'indennizzo dei capi morti, alle spese di smaltimento delle carcasse ed al mancato reddito sulla produzione di carne e latte. Lo scorso 5 agosto a Cutro i sindaci riuniti hanno chiesto chiedere al prefetto la convocazione di un tavolo con Regione Calabria, sindaci, Asp. ◀



FONDAZIONE CAMPANELLA

«Sopraspedere agli atti che **compromettono** il diritto al lavoro degli operatori»

Il senatore Aiello e il presidente del Consiglio Talarico si stanno adoperando per dare seguito all'ordine del giorno approvato all'Astronave

■ ■ ■ DI RAFFAELE NISTICÒ

Mentre i lavoratori della Fondazione parlano apertamente di porc(hett)ate e quasi irridono alle soluzioni indicate nell'ultimo Consiglio regionale, c'è chi, dalla parte della politica continua a credere in una svolta positiva. Gli ultimi in ordine di tempo sono il senatore Pietro Aiello e il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico che si sono incontrati e continuano ad alimentare speranze agli operatori e, di conseguenza, ai degenti del centro oncologico. La trafila burocratica si era interrotta il 21 agosto, quando la Commissione tripartita regionale, chiamata a iniziare le procedure di licenziamento collettivo, aveva rinviato il tutto al 2 settembre. In attesa di questa ulteriore data cruciale Aiello e Talarico chiedono di «sopraspedere a qualunque atto che possa compromettere il diritto al lavoro dei dipendenti della 'Fondazione Tommaso Campanella' frattanto che non saranno completati gli iter di alcuni provvedimenti legislativi regionali già assunti e delle procedure amministrative finalizzate a reperire le somme indispensabili per scongiurare il minacciato licenziamento di 180 persone». Aiello e Talarico si stanno attivando in Calabria e a Roma per bloccare l'avvio delle procedure di riduzione del personale. I due esponenti politici hanno chiesto sia al presidente facente funzioni della Regione che alla struttura commissariale e al dirigente generale del dipartimento salute della Regione «di attendere - ha detto Talarico - gli esiti della legge regionale approvata nell'ultima seduta del Consiglio regionale con cui è stato innescato il meccanismo di riconoscimento di trasformazione della Fondazione in Irccs e i risultati che dovrà dare la transazione siglata tra i vertici della Fondazione e la Regione». Sia il presidente Talarico che il senatore Aiello concordano nella necessità di «dare seguito a un percorso legislativo che consenta nel bilancio pluriennale di avviare la fase transattiva a partire da ora con l'individuazione delle risorse necessarie a consentire alla struttura sanitaria di continuare a garantire le prestazioni oncologiche ed al personale tutto di la-

vorare con tranquillità».

Massima attenzione, quindi, a sentire Aiello e Talarico, verso un'infrastruttura sanitaria di primissimo livello come la Fondazione Campanella. Fin qui gli impegni assunti, sostiene il presidente, concordati con gli stessi vertici della Fondazione sono stati tutti rispettati: è stata approvata, infatti, dal Consiglio regionale la norma per la trasformazione in Irccs, così come un ordine del giorno per dar corso alla transazione dei debiti pregressi, al fine di garantire la copertura finanziaria che consentirà la successiva definizione dei piani di rientro con i creditori. «Siamo consapevoli della gravità in cui versa la Fondazione e dei rischi cui vanno incontro i 250 dipendenti, a causa della riduzione dello stanziamento finanziario dai 40 milioni di euro del 2009 ai 10 milioni all'anno per il 2013 e per il 2014, dinanzi ad un numero di posti letto e dipendenti invariato. Il nostro intento è ovviamente quello di salvaguardare le professionalità che, con dedizione e sacrificio, prestano la loro opera consentendo alla Fondazione di svolgere, grazie appunto alle sue professionalità, assistenza ai malati oncologici nella loro terra, ben sapendo, inoltre, dell'importanza del servizio reso dalla Fondazione, visto che la Calabria paga 49 milioni di euro l'anno per i ricoveri in altre regioni di pazienti oncologici». Infine, Talarico ed Aiello hanno voluto rivolgersi direttamente ai lavoratori asserendo che «non lasceremo nulla d'intentato, affinché questa struttura oncologica d'eccellenza seguiti a svolgere, in Calabria e nel Mezzogiorno, e nel suo campo assistenza, didattica e ricerca nel migliore dei modi possibili».



SOVERATO

Ospedale, se il turista scopre che Pediatria funziona “a orario”...

L'odissea di una mamma romana e della sua bimba di 17 mesi alle prese con una forte e perdurante gastroenterite

IL PARADOSSO

Arrivati in reparto la brutta sorpresa: la bimba non può rimanere ed essere curata oltre le 20 quando scatta il “coprifuoco”

■ ■ ■ **DI TERESA PITTELLI**

Una bimba di 17 mesi con una forte gastroenterite che preoccupa i genitori tanto da spingerli a cercare aiuto al pronto soccorso dell'ospedale di Soverato. La mamma, che vive a Roma e sta trascorrendo con la bambina un periodo di vacanze nella cittadina jonica, arriva in ps nel tardo pomeriggio di venerdì scorso, e viene subito indirizzata al reparto di pediatria. Una volta arrivata al quarto piano, però, la brutta sorpresa: la bimba non può rimanere ed essere curata oltre le 20, quando nel reparto scatta un paradossale “coprifuoco” che lo ha condannato ormai da un anno a essere chiuso nelle dodici ore notturne, dalle 20 alle 8 di mattina. Un'incongruenza, se si pensa che in reparto c'è personale medico specialistico d'eccellenza, costretto però a “far sloggiare” i piccoli pazienti al momento in cui scatta l'ora x. La situazione è dovuta a buchi di organico che si vanno allargando e non vengono mai colmati, con la motivazione uf-

ficiale del blocco del turn over, cioè dell'impossibilità di procedere a nuove assunzioni imposta dal piano di rientro finanziario al quale è sottoposta la Calabria, sorvegliata speciale del ministero della sanità. Di fatto, però, questo meccanismo sta portando alla chiusura del reparto, sempre negata ufficialmente ma sempre più vissuta sulla pelle degli utenti. «Il pronto soccorso di Soverato è stato molto celere nel mandarmi nel reparto di pediatria, dove ho trovato competenza e umanità di cui ringrazio», racconta la mamma della piccola paziente al Garantista. «Il problema però è che tra un emocromo e l'altro, mentre la bimba stava male e la nostra preoccupazione cresceva, la pediatra mi ha spiegato con rammarico che se mia figlia avesse avuto bisogno di un ricovero mi avrebbe dovuto mandare in cerca di un posto all'ospedale di Catanzaro, se fosse stato disponibile», continua il racconto della mamma, che ricorda il panico e lo spavento di quei momenti. «Ma è normale “mandare” una bambina di 17 mesi con la temperatura a 40,5°?», si chiede la signora. Infine, l'interrogativo che brucia di più: «Va bene parlare di turismo, ma forse non vi sembra che ci siano delle situazioni più urgenti da trattare? Siete al corrente che il pronto soccorso pe-

diatrico - scrive ancora la mamma della piccola paziente - non esiste dalle 20:00 alle 8:00?». Sì. Siamo al corrente. Esattamente 13 mesi fa, il 26 luglio 2013, a Soverato fu organizzata da un comitato genitori e da una nutrita rappresentanza di medici ospedalieri e pediatri del territorio una protesta pubblica per salvare il reparto, del quale si era intuito il progressivo disarmo proprio all'indomani dell'ordine di servizio che stabiliva la “chiusura notturna” dell'unità operativa. Sindaci del comprensorio, cittadini, amministratori manifestarono la volontà di lottare per raggiungere l'obiettivo, facendosi sentire con l'asp e con la Regione, dove si prendono le decisioni strategiche sulla sanità ospedaliera. Ma a oggi la situazione resta invariata. E secondo qualcuno rischia di annuvolare anche il futuro del contiguo reparto di ostetricia e ginecologia, che non potendo più contare su un pediatra di guardia attiva, ma solo in reperibilità, potrebbe non avere per le future mamme lo stesso appeal degli anni precedenti, rischiando di finire sotto la soglia dei 500 parti annui necessari a restare aperto.



«Non me la prendo certo con la pediatra che fa encomiabilmente, da sola, turni di lavoro impossibili, ma sono indignata e perplessa con questo sistema di gestione di servizi essenziali», conclude la mamma, sottolineando di «essere rimasta colpita dal bel clima del reparto, e di continuare a non capire perché allora viene depotenziato». Già. Una situazione di disagio e incertezza alla quale non ci si può adattare, come hanno scritto tanti utenti che hanno commentato il post della turista. E gli amministratori del territorio, che hanno avviato in questi giorni dibattiti e iniziative per la campagna elettorale delle prossime regionali, batteranno un colpo?

SANITA La legge regionale sull'accorpamento frena le operazioni

All'Asp non si bada a spese

Il dg prorogato, Mancuso, vuole portare le strutture semplici da 125 a 202



Gerardo Mancuso

**Negli Uffici
 gira già
 la bozza
 della delibera**

di EDOARDO CORASANITI

CAMBIANO le carte in tavola all'azienda provinciale sanitaria di Catanzaro. Il direttore generale Gerardo Mancuso, a cui il 21 luglio scorso è stato prorogato per 45 giorni l'incarico di direttore, sta pensando di modificare l'assetto organizzativo dell'azienda.

Anche se il dirigente generale Bruno Zito è stato chiaro: adottare atti di ordinaria amministrazione, perché gli altri

sono nulli. La strada tracciata da Mancuso è questa: portare da 125 a 202 le strutture semplici, nonostante la legge regionale sull'accorpamento freni le operazioni. Per un motivo prettamente: ridurre il numero di primari significa ridurre anche i costi della sanità pubblica. Infatti, le linee guida sugli atti aziendali numero 97 del 2013 fissa per l'Asp di Catanzaro 55 strutture complesse ed in 72 il numero delle strutture semplici. E spiega anche che «le presenti linee guida regionali, tenendo conto dell'attuale assetto istituzionale delle Aziende nonché delle logiche e degli obiettivi del Piano di rientro, hanno il fine di guidare le Aziende verso un nuovo processo di aziendalizzazione che dia risalto non soltanto all'aspetto di efficienza e di uso razio-

nale delle risorse, ma altresì alla necessità di trasferire, in un contesto che ne era del tutto privo, i valori più rappresentativi della cultura aziendale, quali la responsabilizzazione, il senso di identità e di appartenenza, la partecipazione ai vari livelli, la valorizzazione del capitale umano e relazionale».

Ma negli uffici dell'Asp sta già girando la bozza di delibera che prevede lo schema delle strutture che dovranno essere messe a concorso: l'ospedale di Soveria Mannelli riprenderà a funzionare con le strutture complesse di Cardiologia, Chirurgia, Ostetricia, Ortopedia, Anestesia e Pediatria. E, novità, arrivano anche per l'ospedale di Chiaravalle

Centrale, che torna a funzionare per le strutture complesse di Medicina, Oculistica, Diabetologia e Riabilitazione. Non c'è traccia, però, su cosa ne sarà del progetto di Casa della Salute del commissario ad acta.

Stando ai piani, l'attuale direttore sanitario, Mario Catalano, andrebbe a finire alla struttura complessa Audiologia e Foniatria al presidio Ospedaliero di Lamezia Terme. Cambia anche l'assetto amministrativo con 3 strutture



complesse: due Affari Generali e Legali su Lamezia Terme e l'altra a Catanzaro. Quattro servizi di gestione del personale: due a Lamezia e due a Catanzaro. Infine due servizi finanziari, due servizi provveditorato e due servizi tecnici.

L'altra grande rivoluzione è al dipartimento di prevenzione, dove si leggono sei strutture complesse per la veterinaria: tre su Lamezia e tre su Catanzaro, due Igiene Pubblica, due Igiene degli Alimenti e due servizi Spisal. Sempre, però, senza stare troppo attenti ai decreti emanati dai commissari regionali che tendono a ridurre le strutture semplici e complesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **SELLIA MARINA** In visita sullo jonio anche la psicologa Vera Rjascina
Dalla Russia arrivano gli accademici

Il direttore dell' Istituto di psicologia e pedagogia di Mosca incontra De Cumis



Vladimir Rjabtsev e Vera Rjascina con (al centro) Nicola Siciliani de Cumis a Sellia Marina

UN pezzo accademico moscovita per un giorno intero in Calabria. Il direttore dell' Istituto di psicologia e pedagogia di Mosca (un ente pubblico che opera in sinergia con il ministero dell'Istruzione con la prestigiosa Accademia di scienze pedagogiche) Vladimir Rjabtsev, e la psicologa Vera Rjascina, hanno incontrato a Sellia Marina, in provincia di Catanzaro, il professore Nicola Siciliani de Cumis, ordinario di Pedagogia generale alla "Sapienza", nella sua qualità di presidente (l'incarico gli è stato conferito lo scorso anno a Mosca e dura un lustro) dell'Associazione internazionale intitolata ad Anton Semënovi Makarenko (1888 -1939), il fondatore della pedagogia sovietica, che in aperta polemica con la pedagogia ufficiale, tanto che negli anni di Stalin temeva di essere arrestato, elaborò la teoria dei collettivi autogestiti di studenti e introdusse il concetto di lavoro produttivo nel sistema educativo.

«È la prima volta che veniamo in Calabria»

Al professor Siciliani de Cumis, nato a Catanzaro ma a Roma da quattro decenni, in vacanza sullo Ionio calabrese, è stata consegnata una rassegna stampa sulla sua partecipazione, lo scorso anno a Mosca. «E' la prima volta che veniamo in Calabria», ha detto Rjabtsev, che ha subito aggiunto: «C'è un forte interesse in Russia per il Mezzogiorno italiano. Siamo felici di aver scoperto una regione che non conoscevamo e che abbiamo scoperto grazie ai

comuni interessi culturali che, noi individualmente e il nostro Istituto di Mosca, abbiamo con il professore Nicola Siciliani de Cumis, uno dei massimi esperti del pedagogista ucraino Makarenko che durante l'epoca staliniana fondò le prime colonie per il recupero dei giovani con disagi. La Calabria è una terra ricca di storia e per più aspetti affascinante. Da parte nostra c'è tutta l'intenzione di conoscerla meglio e di realizzare, se sarà possibile, dei progetti di scambi formativi, così come è stato già fatto con la Puglia dove abbiamo molti riferimenti e dove condividiamo l'interessante progetto 'Ragazzi in gamba'. Tra i docenti russi e Siciliani de Cumis si è discusso dei nuovi metodi pedagogici con l'intento di riprendere la visione complessiva del "Poema pedagogico" scritto da Makarenko, «la cui attualità e la cui originalità di pensiero - ha detto Siciliani de Cumis - sono tuttora straordinarie». Si è discusso dell'idea di preparare un convegno in Italia e un convegno in Ucraina o in Russia per fare un primo bilancio di un anno di attività makarenkiane internazionali e, di striscio ma suscitando interesse nei russi, della delicata questione dei bambini italiani in carcere con le madri. «L'obiettivo dell'Associazione internazionale di cui sono presidente - ha commentato Siciliani de Cumis - è di promuovere in tutti i modi possibili la conoscenza del vero Makarenko: per non attribuirgli pensieri, fatti e umori che non gli appartengono; per capire il senso profondo di tutta un'azione educativa e letteraria, che va attinta nella sua organicità». Da questa discussione



la Calabria non è estranea. Sia Siciliani de Cumis che Vladimir Rjabtsev e Vera Rjascina hanno ricordato i legami culturali tra questa regione del profondo Sud e la Russa. Siciliani de Cumis: «Indimenticabili sono le curiosità dei giornalisti calabresi del secolo scorso nella Russia sovietica: quella di un Corrado Alvaro inviato della 'Stampa', tra la primavera e l'estate del 1934; quell'altra, di quattro anni precedente, 'al centro della macchina sovietica', del giornalista calabrese Guido Puccio; e quell'altra ancora, fruttuosissima anche con riferimento alle idee di Makarenko e del Poema pedagogico, del produttore cinematografico calabrese Francesco Misiano, che alla fine degli anni Venti si trova a Mosca, presso la Molfil'm, ed ha a che fare proprio con Nikolaj Ekk, regista del celebre film Verso la vita e, magari, con il giovane colonista makarenkiano fuggito dal gruppo per fare l'attore (lo racconta Makarenko stesso in La marcia dell'anno '30'. L'altro tuffo, dalla cronaca alla storia, nella chiave russo-calabrese ha riguardato Umberto Zanotti Bianco che con "Il martirio della scuola in Calabria" presenta punti in comune con la Russia e l'Ucraina di Makarenko: «Nello stesso 1922, durante la carestia, succedeva infatti, contemporaneamente, che Zanotti Bianco, mentre lavora alla celebre inchiesta sulla scuola in Calabria, offre il suo contributo al Comitato italiano di soccorso per i bambini russi. Makarenko, in Ucraina, fa praticamente cose analoghe, portando avanti in tempi terribili di crisi economica, le sue attività educative avviate all'inizio degli anni Venti».

Infine, il docente della "Sapienza" ha ricordato il celebre insegnante catanzarese al 'Galluppi' Giovanni Mastroianni che «dal momento del suo ritorno dalla guerra, ferito in Russia, ha fornito spunti preziosi per comprendere gli intrecci di meridionalismo e slavismo».

SANITA Il presidente: «Unica strada la complementarità tra offerta pubblica e privata»
«Dai politici proposte irrealizzabili»

Lorenzo Marrelli interviene sulla mancanza del servizio di radioterapia

Duro attacco a Benedetto Proto
 «Le risorse vanno razionalizzate»

di GIACINTO CARVELLI

TIENE ancora banco l'emergenza a cui tra qualche giorno andranno incontro i malati del territorio crotonese che devono sottoporsi a cicli di radioterapia, che si vedranno privati del servizio di accompagnamento all'ospedale "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro, sollevato dalla pagine del Quotidiano. Sulla spinosa questione, interviene Lorenzo Marrelli, presidente CdA Marrelli Hospital, la struttura sanitaria che dovrebbe operare proprio in ambito oncologico. Nel suo intervento, Marrelli fa riferimento alla «razionalizzazione delle risorse su scala nazionale, con l'obiettivo di cancellare gli sprechi che «tocca ormai ogni Ente, pubblico o privato che sia. In campo sanitario la ripartizione del fondo nazionale ha risparmiato la Calabria, riconoscendole una somma superiore a quella stanziata negli anni precedenti». Lo stesso presidente del Cda evidenzia la necessità di «programmare con intelligenza una rete ospedaliera capace di dare risposte alla enorme domanda di tutela della salute che spesso, troppo spesso, trova soluzione fuori dai confini regionali. E tra i criteri da seguire non v'è dubbio che rintracciamo quello di una vera complementarità tra l'offerta pubblica e quella privata». Sottolinea, poi, Marrelli, che «basta scorgere l'elenco dei centri radioterapici d'Italia per capire che si può raggiungere risultati positivi con una attenta visione d'insieme». Ricorda, ad esempio, che in Calabria sono tre i centri

di radioterapia oncologica si trovano a Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria. «Ed è così forte l'esigenza di non lasciare scoperti altri territori regionali - prosegue Marrelli - che il nostro gruppo ha immaginato di investire in questo campo, ribadiamo con risorse esclusivamente private, nel tentativo di aiutare i pazienti crotonesi a trovare un servizio d'eccellenza a casa propria. Il fatto che oggi vi sia più di un esponente politico a rilanciare l'esigenza, significa che abbiamo visto giusto».

Si toglie, però, qualche sassolino dalle scarpe, Lorenzo Marrelli, evidenziando che «colpisce la tempistica di alcune dichiarazioni. Come anche i riferimenti all'imprenditoria privata, che fanno rilevare agli stessi operatori dell'informazione questa sorta di accanimento, per alcuni forse terapeutico, nei confronti di ogni iniziativa marchiata Marrelli. Una volta era la politica ad indicare il percorso, ad avere la visione. In questi anni la politica, almeno dalle nostre parti, arriva sempre dopo. E magari lo fa solo per avere duemila battute di gloria. O aggiungere altro fumo negli occhi della pubblica opinione».

Attacca, poi, la proposta avanzata dall'ex presidente del consiglio provinciale, Benedetto Proto, che aveva proposto la realizzazione di un servizio di radioterapia anche nel nosocomio crotonese. «Per esempio - ribadisce Marrelli - che significa proporre

il servizio di radioterapia presso l'Ospedale San Giovanni di Dio, come fa l'ex presidente del Consiglio provinciale di Crotona Benedetto Proto, sapendo che le risorse pubbliche non sono sufficienti ad immaginare un investimento di questa natura? E come mai la proposta arriva oggi? Per dirla con un adagio andreottiano, a pensar male si fa peccato, ma...».

Secondo il presidente del Cda del Marrelli hospital «per offrire maggiore serenità alle famiglie crotonesi, bisognerebbe chiedere "a chi di competenza" di aprire al San Giovanni di Dio un centro di ricerca per la sindrome di Tourette, la Sla e le cellule staminali, e un paio di elicotteri per il pronto soccorso. Le famiglie naturalmente aspetteranno di sapere come il pubblico finanzia tutti questi grandiosi propositi».

Lorenzo Marrelli, infine, dà una stoccata all'ex presidente del consiglio dell'ente intermedio. «Non ho sufficienti elementi - conclude - per poter affermare che la nuova configurazione delle Province disegni una rete istituzionale in grado di snellire la burocrazia e ridurre i costi della politica. Ma se mi limito a riflettere sull'ultima disquisizione dell'ex presidente Proto, collocato tra gli esponenti del centrodestra, allora dico che forse una diminuzione di personale politico locale non potrà che giovare al nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Marrelli hospital

■ **GESTIONE RIFIUTI** Nonostante gli sforzi, l'allarme potrà rientrare tra qualche settimana

L'emergenza è ancora tutta in strada

Il Dipartimento di prevenzione dell'Asp in procinto di investire la Procura

di **GIUSY D'ANGELO**

DA qualche giorno è iniziata la raccolta per lo smaltimento delle tonnellate di rifiuti che hanno letteralmente calpestato e mortificato la città capoluogo ed i suoi cittadini. L'ultimatum dei giorni scorsi lanciato dal prefetto Giovanni Bruno, in veste di uomo di Stato, è stato un incentivo in più affinché l'emergenza igienico-sanitaria ed ambientale venisse messa al primo posto, dinnanzi agli interessi delle singole parti chiamate a risolvere l'emergenza rifiuti nel territorio comunale. Nonostante gli sforzi, tuttavia, l'allarme potrà rientrare soltanto entro qualche settimana. Non prima. Diversa la situazione dei lavoratori che, nel passaggio dalla ditta Eurocoop a Progettambiente (non ancora ufficializzata), hanno dovuto fare i conti con la riduzione degli orari di lavoro e, quindi, con il relativo calo del salario a fine mese. Tuttavia, come sottolineato dal coordinatore provinciale dello Slai cobas Nazzareno Piperno, l'aver mantenuto il posto di lavoro dopo mesi di estenuanti trattative, è stato un grande risultato per gli 88 ex dipendenti della Eurocoop. In questa fase una prima parte di operatori ecologici (circa 20) sono stati chiamati a

Nazzareno Piperno

lustrato da Piperno, all'eliminazione dei

cumoli di rifiuti: «Non è possibile togliere a mano queste montagne di immondizia depositata da settimane. Quindi si sta optando per l'utilizzo di mezzi messi a disposizione in parte dalla Ecosistem ed in parte dalla Progettambiente». Per fare ciò ci si sta avvalendo dell'opera di personale esterno della nuova ditta subentrante in attesa che gli ex lavoratori Eurocoop vengano integranti in maniera graduale a partire da fine mese: «I venti operai al lavoro (attualmente in attesa di contratto) hanno espletato il primo gradino costituito dalle visite mediche che verranno completate con la somministrazione dei relativi vaccini».

Restituire la città ai cittadini, però, si sta rivelando sempre più difficile se si considerano le numerose problematiche più volte evidenziate. In primis l'urgenza di ripulire le strade dal percolato e di garantire servizi di disinfezione e derattizzazione: «Mi auguro che Vibo non si debba trovare a fronteggiare una vera e propria epidemia. Viste le condizioni non è azzardato o inverosimile prospettarlo», ha concluso il coordinatore provinciale dello Slai cobas. Poi rivolgendosi al sindaco del capoluogo Nicola D'Agostino ha infine puntualizzato: «Non solo Vibo città ma anche le frazioni (Marinate in primis) sono al collasso. Continuando di questo passo la situazione subirà un leggero miglioramento solo entro la fine del mese. Di settembre, precisiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al momento al lavoro ci sono solo venti ex dipendenti Eurocoop



compiere un'impresa di difficile attuazione anche in condizioni normali. Se poi quanto vissuto ha assunto sempre più i contorni di una bomba ecologica, la tensione e la preoccupazione rimangono alte sia da parte delle autorità locali che dei cittadini. La situazione è sotto osservazione anche dell'Asp tanto che Cesare Pasqua, in qualità di responsabile del Dipartimento di prevenzione, risulterebbe in procinto di trasmettere alla Procura della Repubblica, le dovute segnalazioni. In questi giorni si sta procedendo, come il-



Sono anestesisti non assenteisti

di PIETRO COMITO

Per anni
sott'organico
e sottoposti
a turni
massacranti

Il merito mai riconosciuto di aver
"salvato" sale operatorie e ospedali

Un caso
che nasce
dal varo
del Piano
di rientro



«SE manca il primo chiudi un reparto, se manca l'altro chiudi un ospedale». Nell'atrio dello "Jazzolino", ad un metro dal mezzobusto dello scienziato di Arzona il cui nome oggi è anche quello di uno dei presidi ospedalieri più discussi della Calabria, si chiacchiera sulla differenza tra un qualsiasi altro specialista ed un anestesista-rianimatore. Già, perché lo "Jazzolino" è anche l'ospedale degli anestesisti-rianimatori, quelli che ci sono e quelli che non ci sono: pensionati, trasferiti, deceduti, in maternità, mai rimpiazzati concretamen-

te come invece era necessario fare.

Altrove i reduci di un simile stillicidio forse li avrebbero chiamati eroi, avrebbero ricevuto lodi e benemeranze dopo aver sopportato, per anni, quattro gatti loro, con turni massacranti a volte anche h24, non solo il peso dell'ospedale di Vibo ma anche quello del nosocomio di Serra San



Bruno, evitando la chiusura delle sale operatorie («vai a farlo - dice uno degli interlocutori dell'atrio - un intervento senza anestesista...») oltre che degli stessi presidi («vai ad assicurare, contemporaneamente, le sale operatorie, le consulenze al Pronto soccorso e agli altri reparti, la Rianimazione...»). Qui, invece, no. E si fa presto, in un sistema in cui sovente s'ignora il sacrificio dei soldati che divengono facile capro espiatorio di tutti i mali, a dargli addosso. E mentre si racconta che per oltre un mese perfino il primario sia stato costretto a recarsi a lavoro con le stampelle, loro diventano, così, i "vagabondi", gli "assenteisti". E se ce n'è più di uno in malattia, com'è avvenuto a giugno scorso, dopo anni a farsi spremere pure il midollo per tenere in piedi un ospedale, i loro certificati vengono mandati alla Procura e alla Guardia di finanza. «Cornuti e mazzati...», sghignazza amaramente uno di quelli dell'atrio.

Storia vecchia, la loro, che però è venuta a galla solo qualche mese addietro, quando improvvisamente ci si accorse anche a Vibo Valentia che senza anestesisti-rianimatori si chiudono sale operatorie e ospedali. Malgrado gli allarmi dell'Ordine e dei camici bianchi non siano mancati, quel che sarebbe successo in questa realtà patologicamente affetta da miopia, dove spesso la malattia si prova a curarla solo nella fase terminale, era però scritto da anni. Da quando, cioè, si mise mano al Piano di rientro dal deficit sanitario.

A giugno del 2009, per fronteggiare le carenze d'organico, di anestesisti ne furono assunti tre, arrivando a dodici

unità. Palliativo che ebbe vita breve, perché nel volgere di brevissimo tempo altri tre, per motivi diversi, lasciarono l'ospedale. Il Piano di rientro, assorbito il disegno approntato dall'allora manager dell'Azienda sanitaria Rubens Curia, cristallizzò quella situazione di deficitarietà dell'organico che, paradossalmente, si sarebbe aggravata ulteriormente negli anni successivi. Insomma, medici pensionati, trasferiti o deceduti, mai rimpiazzati. Inizialmente, a Vibo, erano dodici. Ora ne sono rimasti otto. A Serra addirittura uno, anzi una, che dopo un lunghissimo periodo di turni estenuanti, straordinari e reperibilità, ha deciso di prendere le attese ferie. E gli otto di Vibo, tra sale operatorie, guardie h24 nel reparto di Rianimazione e quant'altro, devono coprire oggi an-

che la stoica collega che dopo tanto logorio ha deciso di tirare il fiato.

L'attesa che esca qualcuno dalla porta off-limits della Rianimazione viene ripagata. C'è fretta e poca voglia di parlare. «Che domandate a fare se già sapete?». E poi: «Meno male che ci sono i colleghi di Tropea». Quanti sono? «Due, due che reggono un ospedale, e

danno una mano pure qui... Informatevi, arrivederci». Dal tono si capisce che i giornalisti non sono proprio i migliori amici dei medici.

Da oltre un anno, tutti, assicurano prestazioni aggiuntive per dare il tempo all'Azienda sanitaria di provvedere a trovare una soluzione alla carenza d'organico, la Regione però non dà il via libera. Eppure, mentre per mesi sugli organi di stampa viene annunciato che l'Asp è pronta a prendere provvedimenti, qualcosa si muove solo quando ormai la situazione è al limite. Si muove (pur pavidamente) di fatto solo quando il dg Florindo Antoniozzi strappa una convenzione con l'Azienda sanitaria di Catanzaro che porta due anestesisti dell'ospedale di Lamezia a coprire fino a un massimo di sei sedute operatorie, di mattina, a settimana. Gli altri in organico non avranno aiuto in Rianimazione e nei turni di guardia, almeno però ci si assicura che le sale operatorie non chiudano i battenti. E mentre le ferie saltano e molti le vacanze "estive" le faranno solo ad ottobre, il 5 agosto, sull'albo pretorio aziendale, è stato affisso l'avviso pubblico per la sostituzione del personale in maternità o in malattia per più di 45 giorni. Fino a 44 giorni... beh, gli anestesisti-rianimatori facciano di necessità-virtù, pur nella consapevolezza che nessuno dirà loro neppure grazie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **FRANCAVILLA ANGITOLA** Torchia: «Onorata la figura di un uomo buono e giusto»

Commemorato Franco Carchedi

È stato il medico fondatore della casa di riposo per anziani "Villa Amedeo"

di **DARIO CONIDI**

FRANCAVILLA ANGITOLA - Una cerimonia per ricordare chi non c'è più. È quella che si è svolta nel ricordo di Franco Carchedi, medico prematuramente scomparso nell'aprile del 2009 a causa di un incidente stradale. L'iniziativa, organizzata e coordinata dal Centro di cultura e tradizione popolare di Francavilla Angitola, si è svolta nella casa di riposo per anziani "Villa Amedeo" fondata da Franco Carchedi.

Alla cerimonia numerose erano le presenze, dai familiari agli amici del compianto Franco, dal primo cittadino francavillese Antonella Bartucca alle autorità locali, dalle forze dell'ordine ad una grande e commossa partecipazione della comunità francavillese.

A prendere la parola è stato il presidente del Centro di Cultura, Franco Torchia, il quale ha innanzitutto spiegato che «ci ritroviamo qui per onorare la memoria di un buono, di un giusto. La volontà di ricordare Franco è partita da mio fratello Mario, in virtù di una profonda amicizia che li accomunava al dottor Carchedi cui fu molto vicino negli ultimi anni. Un progetto che insieme a lui e al dottor Pino Pallo-



Una fase della manifestazione

ne cominciammo a mettere a punto nella capitale». Poi il presidente del Centro di cultura Torchia si è scusato perché ha riconosciuto che si è arrivati forse «un po' tardi in questo tributo di affetto. C'è tuttavia - ha proseguito - la voglia e la ferma decisione di riguadagnare il tempo perduto nel riannodare quel rapporto con Franco, sostenendo e assicurando vicinanza all'opera meravigliosa che ha lasciato in paese, testimonianza indiscussa del suo amore per gli altri. Una struttura diventata una bella realtà sul territorio franca-

villese ed un punto fermo che accoglie con amore e cura persone sole come i tanti anziani, ospiti presso "Villa Amedeo", diretta dalla dottoressa Pina Gemelli, moglie dell'indimenticabile professionista che ha trasformato la sua casa natale in un luogo di accoglienza».

Detto ciò, il presidente Torchia ha tracciato un ricordo personale e professionale dell'amico Franco, passando dall'infanzia trascorsa in quella che fu la casa natia dell'amico, a quella che oggi è diventata "Villa Amedeo" un riferimento di eccellenza per tutto il territorio calabrese.

A seguire, l'intervento di Lorenzo Malta, membro del Centro di cultura, che si soffermò sulle qualità personali del dottor Carchedi, in particolare sull'umiltà professionale, la grande solidarietà ed il profondo senso di carità verso il prossimo, citando a riguardo San Paolo.

Vi è stato poi l'intervento di Domenico Lazzaro, anch'egli membro del Centro di cultura, che si è fatto fautore di promuovere all'amministrazione comu-

nale l'intitolazione di una strada in memoria di Franco Carchedi. Sono seguiti poi altri interventi, dal sindaco di Francavilla agli amici e colleghi del dottor Carchedi, ognuno con un personale ricordo.

Il Centro di cultura ha voluto premiare, attraverso il vice presidente Claudia Bartucca, con un attestato di benemerita tutte le collaboratrici della casa di riposo, nonché con una targa a ricordo Pina Gemelli e Amedeo Carchedi, rispettivamente moglie e figlio di Franco che, con amorevole dedizione, portano avanti la struttura.

Il dibattito si è sciolto dopo il caloroso ringraziamento del figlio Amedeo che ha sottolineato come l'opera di suo padre continua in coloro che oggi, nel lavoro e nella famiglia, operano ed agiscono anche nel suo ricordo. I vari interventi sono stati allietati dagli intermezzi musicali del maestro Emanuele Bartucca alla chitarra e della figlia Gloria, al flauto traverso che hanno eseguito il brano "Dolce sentire" colonna sonora del film di Franco Zeffirelli sulla vita di San Francesco. La cerimonia si è conclusa con un rinfresco offerto dall'amministrazione di "Villa Amedeo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

